

Preghiera dei fedeli

In questo tempo di Pasqua preghiamo il Padre perché trionfino la vita e l'amore in ogni luogo della terra. Diciamo insieme: **Signore, nostra speranza, ascoltaci!**

1. Padre, siamo così pronti a scorgere le tenebre presenti nel nostro mondo! Aiutaci a prendere coscienza anche dei segni di risurrezione che tu diffondi. Preghiamo ...

2. Padre, siamo subito colpiti dagli episodi di grettezza, di cattiveria, di egoismo! Apri i nostri occhi su tanti volontari e volontarie che regalano il loro tempo e il loro denaro a chi è nel bisogno. Preghiamo ...

3. Padre, fa' che ricordiamo non solo i limiti ma anche gli sforzi di tanti politici onesti e di tanti autentici servitori dello Stato a tutti i livelli di responsabilità. Preghiamo ...

4. Padre, vi sono tante persone che patiscono in silenzio e cercano la pace. Rendili forti nei momenti di prova, di fronte a tanti ostacoli. Preghiamo ...

5. Padre, tanti popoli della terra sono privati dei frutti della loro terra e del loro lavoro. Suscita rispetto per la loro dignità e la loro speranza, per la loro cultura e le loro tradizioni. Preghiamo ...

6. Rinsalda la nostra fedeltà al battesimo perché mai dimentichiamo che siamo perdonati per perdonare, salvati per salvare, amati per amare, preghiamo...

Padre, tu continui ad avere fiducia in noi. Per questo non hai esitato a donarci il tuo Figlio e ancora oggi ci accompagni mediante il tuo Spirito sui sentieri della storia. Che tu sia benedetto nei secoli dei secoli. **Amen.**

Questa settimana

▪ Oggi a Venzone alle ore 16.00 viene presentato l'ultimo libro di Antonio Bellina **“Un timp di passion pe nestre Glesie”**. Alle ore 17.00 nel duomo sarà celebrata la messa nel XII anniversario della morte di pre Toni.

▪ Mercoledì 1° maggio è la **festa patronale a Villanova**: a Medeuzza non c'è la messa serale. Da giovedì dopo la messa della sera reciteremo il **santo rosario**.

▪ La tradizionale **“Raccolta di indumenti usati”** organizzata dalla Caritas di Udine si svolgerà **sabato 25 maggio**. Il ricavato servirà a sostenere le spese per la Mensa diocesana **“La Gracie di Diu”** che ogni giorno offre 200 pasti a persone in grave difficoltà.

Farine prestade e va tornade

Ricordiamo i defunti

- Sabato 27 aprile, *S. Zite Vergjine*
- Domenica 28 aprile, **Otave di Pasche**
- Lunedì 29 aprile, *Catarine di Siene*
Gino Zorzutti
- Martedì 30 aprile, *S. Piu V Pape*
Rinaldo Piani
- Mercoledì 1° maggio, *S. Josef artisan*
- Giovedì 2 maggio, *S. Atanasi vescul*
Enzo Pizzutti e Ermida Musig
- Venerdì 3 maggio, *Ss. Filip e Jacum*
- Sabato 4 maggio, *S. Ciriac vescul*
- Domenica 5 maggio, **Tierce di Pasche**

La nostra Domenica

Parrocchia di S. Leonardo Abate – 28.04.19 – 2^a di Pasqua
MEDEUZZA

Le nostre ferite

Spesso nella vita conosciamo delusioni e ferite profonde, che faticano a guarire e che ci portano a perdere fiducia e speranza. Sono le ferite di cui ci parla il Vangelo di questa domenica. È ferita innanzitutto la comunità dei discepoli: ferita dal rinnegamento di Pietro, dal tradimento e dal suicidio di Giuda; si tratta di una comunità ferita dalla fuga generale nel momento in cui Gesù è stato catturato. Giovanni ci mostra undici uomini chiusi in sé stessi, bloccati dalla paura e dal dubbio, nell'attesa che si calmino le acque in città dopo la morte del loro Maestro.

È ferita la comunità, ma è ferito anche Tommaso, il suo cuore è ferito da una grande delusione. Tommaso, come Pietro e gli altri discepoli, non si aspettava un Gesù sulla croce. Infine è ferito anche Gesù: lui ha mani e piedi forati, fianco trafitto. Sono i segni di un uomo che è stato tradito, rinnegato, percosso e messo a morte, sono i segni di un corpo che ha amato senza badare a spese. Molto diverso è il modo di vivere le ferite ricevute da parte di Gesù: «Gesù venne, stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi" e mostrò loro le mani e il fianco». Gesù non si chiude e non si isola, ma viene in mezzo ai suoi amici; non nasconde le ferite, anzi le mostra; non si chiude nel rancore e nella pretesa, ma dona la pace e invita i discepoli a fare altrettanto. Spesso com'è accaduto ai discepoli, così accade anche a noi: le ferite della vita portano a chiuderci e a isolarci.

Il Vangelo ci mostra, invece, una strada completamente diversa. Quando, come

Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani...



Gesù, abbiamo il coraggio di mostrare agli altri le nostre ferite, queste diventano delle ferite, cioè delle occasioni per risorgere. Questo è anche il cammino di Tommaso: quando egli riesce a uscire dall'isolamento e a condividere con gli altri ciò che lo ferisce, proprio quello è il momento in cui riesce a incontrare veramente il Risorto e a risorgere lui stesso, esprimendo una delle più belle professioni di fede del quarto Vangelo: «Mio Signore e mio Dio». Mio Signore! Noni! Dio dei libri, il Dio degli altri, ma il mio Signore, il Dio che è parte di me, il Signore della mia vita, il Signore che mi ha liberato dalla paura e che mi ama di amore eterno e fedele!

Accoglienza

Fratelli e sorelle: in un'epoca in cui si vuole spiegare tutto, vedere e comprendere tutto, noi cristiani continuiamo a radunarci nel nome di Colui che non abbiamo visto, ma sappiamo vivo e presente. Ogni Eucaristia è un incontro con lui, il Risorto. Ci rivolgiamo a lui per dirgli i nostri dubbi e le nostre questioni e per essere accolti dalla sua misericordia. Il Vangelo, oggi, ci racconta quanto accade nel Cenacolo il giorno di Pasqua e otto giorni dopo. L'esperienza della Pasqua si sviluppa nella comunità dei primi credenti in Gesù, che viene riconosciuto come il Cristo, cioè il Messia atteso. Anche per noi, oggi, c'è l'incontro con il dono dello Spirito. Invochiamo la gioia pasquale perché rischiarati il percorso della nostra fede nel Signore morto e risorto.

Oggi, seconda domenica di Pasqua si celebra la festa delle Divina Misericordia.

Prima lettura

Nella prima lettura Luca con poche parole ci descrive i momenti importanti della crescita della fede nella prima Chiesa in Gerusalemme. È la madre di tutte le Chiese.

Dagli atti degli Apostoli (5,12-16)

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti. 1

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo (117,1...27)

Il salmo è un canto di gioia e di ringraziamento perché il Signore dona la vittoria, utilizzando anche la “pietra scartata dai costruttori”, cioè gli ultimi.

Rendete grazie al Signore perché è buono.

Ringraziait il Signôr parcè che al è bon.

Dica Israele: / “Il suo amore è per sempre”./ Dica la casa di Aronne: / “Il suo amore è per sempre”. / Dicano quelli che temono il Signore: / “Il suo amore è per sempre”.

La pietra scartata dai costruttori / è divenuta la pietra d'angolo./ Questo è stato fatto dal Signore: / una meraviglia ai nostri occhi. / Questo è il giorno che ha fatto il Signore: / ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza! / Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria! / Benedetto colui che viene nel nome del Signore. / Vi benediciamo dalla casa del Signore. / Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Rendete grazie al Signore perché è buono.

Seconda lettura

Nella sua visione profetica, Giovanni vede sette candelabri e in mezzo “uno simile a un Figlio d'uomo”, cioè Cristo risorto e vivente. Nel giorno del Signore, lui si manifesta come colui che protegge le Chiese, tenendo in mano sette stelle, ossia gli angeli che le custodiscono.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (1,9...19)

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola

chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: “Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese”. Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.

Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: “Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito”.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Alleluia

Alleluia, alleluia. Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! **Alleluia.**

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”. Detto questo, soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati”. Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”. Ma egli disse loro: “Se non

vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo”.

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: “Pace a voi!”. Poi disse a Tommaso: “Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!”. Gli rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”. Gesù gli disse: “Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”. Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Credo

Noi seguiamo la norma che abbiamo ricevuto nella chiesa di Aquileia con la grazia del Battesimo:

Credo in Dio Padre onnipotente, invisibile e impalpabile; e in Gesù Cristo unico figlio suo nostro Signore che è nato per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine, fu crocifisso sotto Ponzio Pilato e sepolto, discese negli inferi, il terzo giorno è risorto, è asceso in cielo, siede alla destra del Padre: di lì verrà a giudicare i vivi e i morti; e nello Spirito Santo, la santa Chiesa, la remissione dei peccati, la risurrezione di questa carne. Amen.

Al di fuori di questa fede, che è comune a Roma, Alessandria e Aquileia, e che si professa anche a Gerusalemme, altra non ho avuto, non ho e non avrò, in nome di Cristo.